

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
federazione@fabi.it Tel. (06) 8415751

Dipartimento Organizzazione

Ufficio Stampa – Immagine – Comunicazione - e-mail segreteriafabi@landosileoni.it



b.pastorelli@fabi.it

Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

TUTTOFABI

Anno VI - lunedì 10 ottobre 2009

IL SOLE 24 ORE/PLUS 10-10-2009

Banche. Come è cambiata la presenza territoriale nel primo semestre 2009 - Rallenta la corsa degli sportelli - I grandi gruppi riducono la rete Molto attive Bcc, medie Popolari e operatori esteri

Nicola Borzi

Oltre 6mila sportelli bancari sono stati aperti in Italia in meno di 10 anni. Ogni cinque ne è comparso uno in più. Ma la corsa delle banche a "piantare la bandiera" sembra rallentare. Gli indizi sono molti: dai piani di razionalizzazione alle chiusure, dalle cessioni alla rinnovata attenzione ai costi. Certo la recessione pesa sulle masse e dunque sulla valorizzazione delle agenzie. Se il 5 ottobre 2007, per ottenere il via libera Antitrust alla fusione con Sanpaolo, Intesa vendeva a 9,6 milioni l'una 198 dipendenze, il 21 luglio scorso Mps raccoglieva "appena" 4,9 milioni (poco più della metà, in termini unitari) per ciascuna delle 15 agenzie cedute.

I primi sei mesi del 2009 mostrano segnali contrastanti. I gruppi maggiori riducono la presenza: Intesa Sanpaolo, UniCredit, Banco Popolare e Ubi hanno

ceduto o chiuso 519 sportelli. Ma molte realtà estendono la rete. Tra queste il sistema delle Banche di credito cooperativo, alcuni istituti di medie e piccole dimensioni (Carige su tutti, ma anche CheBanca! – gruppo Mediobanca –) e gli operatori stranieri. Che sono molto attivi nelle acquisizioni (come Barclays – si veda l'articolo a pagina 6 –) e nelle aperture (Bnl Bnp Paribas conta su 850 punti vendita e vuole aprirne 50 all'anno fino al 2012).

«Nonostante l'Italia sia tra i paesi europei con il maggior numero di sportelli per abitante, superata solo dalla Spagna, è prevista un'ulteriore crescita. Un campione di piani industriali mostra uno sviluppo del 10% della rete per linee interne nei prossimi tre anni», spiega Danila De Pascale, partner di Kpmg Advisory. Ma le compravendite di sportelli non scompariranno: «Dal 2000 circa 25 transazioni hanno coinvolto oltre 1.200 agenzie: il controvalore dei passaggi di proprietà è stimato in 6 miliardi. L'80% hanno cambiato proprietà nel biennio 2007-08 per le grandi fusioni. Intesa Sanpaolo e UniCredit Capitalia hanno ceduto l'80% di tutti gli sportelli passati di mano, rispettivamente circa 580 e 360, mentre Carige, Crédit Agricole e Popolare di Vicenza hanno svettato nelle acquisizioni. La rete si concentra al nord, dove l'economia è più forte, ma oltre il 40% degli sportelli compravenduti dal 2007 a oggi sono stati acquisiti da Popolari intenzionate a rafforzarsi specie nel Centro-Sud», spiega De Pascale.

Ma i recenti piani di chiusure, specie al Sud, non smentiscono questo assunto? «No», ribatte De Pascale. «Anzi, lo sportello riconquista un ruolo centrale nel modello distributivo: alle funzioni tradizionali affiancherà sempre più quelle di consulenza e di formazione finanziaria della clientela. Ci sarà attenzione al cost/income, alleggerito dalle nuove tecnologie e dalle presenze "leggere", con meno di cinque dipendenti».

Proprio il fronte sindacale, però, è caldo: con le agenzie, infatti, passano di mano dipendenti e clienti. «Negli switch i grandi gruppi sono più legati a logiche economiche, mentre nelle Popolari pesano molto i fattori "politici"», spiega **Lando Sileoni**, segretario generale aggiunto della Fabi. «Ad esempio, nel caso di Ubi i recenti piani di riorganizzazione, che comunque devono ancora essere discussi con i sindacati, sembrano studiati solo per mantenere l'equilibrio interno delle diverse "anime" territoriali, anche in previsione dell'assemblea del 2010. Quanto ai piani industriali dei gruppi maggiori, alcuni non sono stati concretizzati appieno né sul fronte del rafforzamento della presenza geografica né su quello dei benefici per i clienti. Le fusioni, poi, non hanno di certo avvantaggiato i dipendenti: l'attenzione al cost/income è stata esasperata, portando alla chiusura di molte sedi storiche. Ma il modello delle filiali leggere e gli sportelli con un unico dipendente, che stanno prendendo piede, portano benefici di conto economico solo nel brevissimo periodo. Invece gli operatori più attenti stanno tornando al modello tradizionale di agenzia, l'unico che garantisce attenzione e consulenza alla clientela», conclude Sileoni. Nicola Borzi - nicola.borzi@ilsole24ore.com

IL TEMPO / Rieti 11 10 2009

Dopo i trasferimenti - Cariri, i sindacati all'attacco Indetto lo sciopero generale - Le organizzazioni sindacali Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca rompono gli indugi e proclamano lo sciopero generale della Cariri Spa.Home Lazio nord

La tensione dei giorni scorsi scaturita dal trasferimento di 30 dipendenti dalla sede di Rieti a quella di Spoleto è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso già pieno di questioni e problemi rimasti per troppo tempo irrisolti. L'insufficienza degli organici, i carichi di lavoro insostenibili, il tentativo di impoverimento del territorio sabino di risorse umane e professionali, la mancata informativa riguardo il progetto di riorganizzazione e ristrutturazione della banca con pesanti ricadute occupazionali, la chiusura del back-office, della tesoreria, della cassa centrale e degli archivi di Rieti sono solo alcuni dei motivi che hanno scatenato la protesta dei dipendenti. Oltre allo sciopero nei giorni di venerdì 23 ottobre, venerdì 6 novembre e lunedì 9 novembre è stata proclamata l'astensione dal lavoro tutti i sabati e le domeniche, nonché dalle prestazioni del lavoro straordinario nei mesi di ottobre e novembre. - Ald. Fab.

CORRIERE DI RIETI 11 10 2009 Sciopero a oltranza alla Cariri.

Braccia incrociate il 23 ottobre, il 6 e il 9 novembre oltre all'astensione dagli straordinari. I sindacati hanno calendarizzato le date della protesta unitaria. RIETI Cariri I sindacati uniti della Cassa di Risparmio di Rieti programmano un "mese di passione" con scioperi a oltranza calendarizzati fino alla metà di novembre. La polemica non si placa

La Cariri proclama lo sciopero generale e calendarizza la protesta dei lavoratori finiti al centro di una vicenda che sembra non aver margini risolutivi in tempi brevi. Protagonisti dell'ennesimo depauperamento territoriale i lavoratori della Cassa di Risparmio di Rieti divenuti attori principali di un provvedimento di trasferimento che ha scatenato le lotte e le attenzioni del sindacato unito della Fabi e Fiba Cisl, della Fisac Cgil e della Uilca Uil. Alla luce di quanto in essere i sindacati hanno proclamato lo sciopero per il personale distaccato nei seguenti giorni: 23 ottobre, venerdì 6 novembre e lunedì 9 novembre. "La medesima azione di sciopero, incalzano i sindacati, sarà amplificata dall'astensione dal lavoro per tutti i sabati e le domeniche nonché dall'astensione lavorativa degli straordinari per tutti i martedì, giovedì e venerdì del mese fino al 12 novembre. Alla base delle motivazioni dello sciopero una "situazione insufficiente degli organici con carichi e ritmi di lavoro insostenibili delle filiali" che rappresenterebbero "un gravissimo tentativo di impoverire ulteriore del territorio da risorse umane e professionalità con il conseguente annientamento della decisonalità in merito alla erogazione del credito". Non solo queste le argomentazioni in supporto del sindacato che poi ha evidenziato altre mancanze tra cui quella "informativa riguardo la programmata ristrutturazione e riorganizzazione 'banca dei territori' circa le ricadute occupazionali, sulle condizioni di lavoro

del personale, le conseguenze giuridiche, economiche e sociali per le lavoratrici e i lavoratori della rete e della direzione generale”. Ad aggravare il quadro ci sarebbe poi stata la “mancata informativa in relazione alla programmata migrazione informatica sulle condizioni di lavoro e professionale dei distaccati delle Casse del Centro e sulle conseguenze causate dall’annunciata e contestata chiusura del back-office, della tesoreria, della cassa centrale e degli archivi di Rieti e in chiusura corsi di addestramento che sarebbero inefficaci e stages assolutamente inutili”. Al centro delle problematiche manifestate resta in primis quella della “riduzione” del personale che si troverebbe ad operare in spazi di futuro sempre più ristretti e socialmente problematici e il minacciato trasferimento alla sede di Spoleto di un congruo numero di dipendenti Cariri. A tornare in mente rimane intanto l’appello del segretario della Cisl Bruno Pescetelli che, nelle scorse ore, ha chiesto un tavolo provinciale aperto a tutte le forze politiche, istituzionali, sociali ed imprenditoriali per “evitare un ulteriore impoverimento del nostro territorio con la chiusura di importanti servizi della Cariri ed il trasferimento dei 30 dipendenti” nonostante quanto accade “sembri scivolarci addosso” a testimonianza “dell’immobilismo dei vertici aziendali reatini che appare a dir poco deplorabile e per questo da contrastare con forza” Leonardo Ranalli

LA PROVINCIA PAVESE 10 10 2009

«Qui solo sportelli si investe in altre città»

PAVIA. Oggi al decimo congresso provinciale, la Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, eleggerà il Consiglio direttivo, che poi la prossima settimana nominerà la segreteria. Ma sarà anche l’occasione per fare il punto della situazione. «Il territorio pavese resta una rete di sportelli - spiega Vincenzo Saporito, responsabile provinciale della Fabi - ma non c’è nessuna banca con una direzione locale». Di questo si parlerà anche nella relazione introduttiva del congresso. «La nostra resta una rete di raccolta - si legge nella relazione - mentre gli impieghi vanno altrove sul territorio lombardo». «Se non c’è direzione locale significa che l’attenzione per il territorio è concentrata dove c’è la direzione - riflette Saporito -. A Pavia si raccoglie il capitale, ma poi lo si investe da altre parti». L’unica azienda di credito con sede in provincia sarà la Banca di credito cooperativo di Vigevano, di prossima apertura. La Fabi sottolinea il suo impegno nella tutela di lavoratori e clienti. «Da tempo come sindacato lavoriamo insieme al Movimento consumatori pavese - spiega Saporito - perché vogliamo un’alleanza tra i lavoratori bancari e i clienti». (ma.br.)

IL GIORNO/LODI 2009-10-09

«Assunzioni bloccate, dilaga il precariato» «Negli ultimi sei anni, da quando sono segretario, gli iscritti alla Fabi di Lodi sono aumentati del 36 % passando dai 638 del 2003 a quasi mille: &...Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

di LAURA DE BENEDETTI

LODI — Negli ultimi sei anni, da quando sono segretario, gli iscritti alla Fabi di Lodi sono aumentati del 36% passando dai 638 del 2003 a quasi mille: è stato grazie al lavoro di squadra, al fatto che, oltre ad offrire vari servizi, siamo vicini a tutti i dipendenti in ogni loro problema. Parliamo con loro nei posti di lavoro e, se necessario, anche a casa».

È CON QUESTI numeri che Ettore Necchi, segretario provinciale della Federazione Autonoma Bancari Italiani, si accinge ad affrontare il congresso provinciale di sabato 31 ottobre all'Una Hotel di San Grato, in città, in cui si procederà al rinnovo dei vertici sindacali. Attualmente sono in corso dei pregressi negli istituti di credito: si stima che almeno 700 dei 1.000 iscritti sceglieranno una trentina di delegati che avranno poi il compito di eleggere, il 31 ottobre, il nuovo direttivo. Il quale, proprio in virtù dell'aumento esponenziale degli iscritti, sarà composto da 17 persone contro le 11 uscenti (oltre a Necchi, sono Emanuele Pozzini, Enrico Roveda, Gianni Tagliaferri, Valerio Marzagalli, Luigi Sala, Andrea Resconi, Loretta Torsa, Angelo Cantarelli, Enrico Caimi; Pietro Bottoni si è invece già dimesso. In più ci sono i tre sindaci Giuseppe Luppi, Mario Sposito, Carlo Garlaschi). Le candidature al Consiglio sono aperte fino al 12 ottobre: fino ad oggi sono una decina.

«NEGLI ULTIMI anni - spiega Necchi, che si ricandida - ci siamo trovati ad affrontare uno dei periodi più difficili per il mondo bancario. Ci sono stati tanti esodi, prepensionamenti, mentre le assunzioni sono solo trimestrali, precarie. E' vergognoso perché un dipendente che va in pensione lo fa con compensi corposi con i quali oggi gli istituti potrebbero permettersi, dato che i premi di rendimento sono stati pressoché cancellati e gli stipendi sono più stringati, di assumere, al suo posto, tre persone. Invece Bpl, come la maggior parte degli istituti, non intende prendere in pianta stabile nessuno finché non sarà fuori dalla crisi. Solo le Bcc si permettono qualche assunzione definitiva, anche se col contagocce. Noi cerchiamo di farci rispettare portando i singoli casi davanti ai giudici: non è giusto lasciare a casa, dopo alcuni rinnovi a tempo, chi si sta costruendo un futuro e poi pagare stipendi milionari con ricche stock options agli amministratori delegati». La recessione che attanaglia imprese, commercio, industria, terziario e tutti i settori dell'attività produttiva non ha quindi risparmiato nemmeno gli istituti di credito, anche quelli del Lodigiano che hanno sempre «tenuto», anche in momenti di oggettiva difficoltà economica a livello nazionale.

NECCHI, segretario dal 2003, si è anche battuto a lungo sul fronte della sicurezza portando l'Abi a siglare in Prefettura un accordo sulla prevenzione delle rapine che impegna gli istituti lodigiani ad adottare almeno tre diversi sistemi di protezione: «Il Prefetto mi scrive per segnalarmi, di volta in volta, gli istituti che si adeguano al patto: l'ultimo è stato il Credito Artigiano».

IL MESSAGGERO / Rieti Giovedì 08 Ottobre 2009

...dal 23 ottobre scatta la mobilitazione alla Cassa di risparmio di Rieti, dove Fabi...

...(Omissis). E dal 23 ottobre scatta la mobilitazione alla Cassa di risparmio di Rieti, dove Fabi, Cgil, Cisl e Uil sono sul piede di guerra per il trasferimento a Spoleto di una serie di servizi pregiati dell'istituto. Fallito il tentativo di conciliazione, ieri è stato reso noto il calendario dello sciopero che venerdì 23 ottobre e venerdì 6 novembre riguarderà la direzione generale, il back office e i distaccamenti Icc mentre lunedì 9 riguarderà il personale di tutte le filiali. Ma la misura che farà più male alla Cariri sarà il blocco degli straordinari per quel week end di novembre in cui sono previste le complesse operazioni di migrazione verso il nuovo sistema operativo interno. ...(omissis) - A.L.